

Introduzione

L'argomento di *Roma Noir 2011, Le città nelle scritte nere*, è un tema tanto suggestivo quanto vasto. Suscita domande di ogni tipo, alcune delle quali sono semplici curiosità ed altre, invece, questioni che investono la struttura del *noir*. Qual è la rappresentazione dello spazio urbano nel romanzo "nero"? Quali immagini vengono date di Roma, Milano, Bologna, Palermo, Napoli, così presenti nelle *crime story*? Quali funzioni assolve la descrizione della città: è un'ambientazione, un paesaggio che rende più concreta la trama, è una sorta di specchio, il cui compito è riflettere/amplificare le emozioni che vuole suscitare la narrazione? E ancora: se il romanzo "nero" tende al rispecchiamento della contemporaneità, come si è detto più volte, quale lettura della nostra civiltà e del nostro vivere ci sta proponendo il *noir*? Queste sono solo alcune delle domande a cui cerca di rispondere il presente volume, il settimo di una serie iniziata nel 2005.

Che cosa è *Roma Noir*? È un appuntamento annuale con il *noir* dell'Università di Roma La Sapienza, nato nel 2004 (un anno prima della serie editoriale) e pensato come uno spazio in cui si incrociassero e dialogassero due territori, quello di chi (scrittori, critici, case editrici, direttori di riviste) in questi anni ha trasformato il genere letterario *noir*, rendendo obsoleta l'idea che la *crime fiction* sia sinonimo di narrativa di second'ordine, con quello dell'università, intesa nel senso delle sue componenti (studenti, docenti e, fisicamente, aule di un ateneo), ma soprattutto quale luogo in cui sia possibile vivere la contemporaneità.

Lo si diceva nel primo dei libri che abbiamo pubblicato: nelle Università, allora, esisteva una “linea d’ombra” (ora è inesistente o molto sottile) che attraversava la nozione di letteratura e che discriminava il romanzo definito “di genere”. Certo, da anni si analizzavano i romanzi “rosa” e i “gialli”, i libri di fantascienza, i *noir* e i fumetti. Si pubblicavano saggi e si invitavano gli autori dei *best-sellers*. Si parlava di “letteratura di consumo” e non più di “paraletteratura”, termine considerato desueto. Ma sopravviveva un giudizio di valore implicitamente negativo tendente a far coincidere la nozione di letteratura *tout-court* con ciò che, con l’ennesimo prelievo dall’inglese globalizzato, si indica come *mainstream* letterario, ossia con la letteratura “alta”, nella quale non c’è posto (salvo rari casi) per la narrativa “nera”.

Roma Noir, invece, voleva essere uno spazio affrancato da un’idea della contemporaneità che espungesse la letteratura nel suo farsi, svincolato dalle questioni dei generi, libero di proporsi quale luogo concreto dove potessero davvero interloquire due mondi che a me e ad un gruppo di giovani studiosi di Letteratura Italiana Contemporanea e Sociologia della Letteratura, sembravano assurdamente separati. In questi anni ci siamo accorti che era un esigenza condivisa da tanti e, dal 2004 ad oggi, seppur fra mille difficoltà, il “Progetto *Roma Noir*” si è sviluppato e ampliato. Ora è un programma di ricerca (la cui “anzianità” lo rende insospettabile di subalternità a mode editoriali) che comprende – oltre al momento annuale di confronto – una serie di attività: la pubblicazione di materiali critici e saggistici fra cui il presente volume, seminari con scrittori ed operatori del settore, un sito *web* di recensioni e interviste (www.romanoir.it), il *Concorso Letterario Roma Noir* per racconti inediti che si svolge *on line*. Dal 2010 anche un concorso per fumetti, *Il tratto noir*, organizzato dalla *Scuola Internazionale di Comics* la quale, fin dalle origini, ha sostenuto e collaborato con il progetto.

Dunque ogni anno, nel mese di febbraio, si tiene una nuova edizione della manifestazione e, nel dicembre successivo, esce un libro con il medesimo titolo dell'incontro che però, va precisato, non è un volume di atti di un convegno. Il lettore non immagini di trovarsi di fronte alla riproposizione, depurata dalle scorie dell'oralità, di un dibattito accademico: quest'ultimo libro della serie *Roma Noir*, come i precedenti, raccoglie interventi scritti appositamente per l'occasione editoriale e pensati anche per un pubblico più vasto di quello universitario, i quali analizzano sotto vari punti di vista un tema centrale per il genere *noir*, cioè l'immagine e il ruolo della città.

Del resto gli stessi argomenti di cui si è andata occupando *Roma Noir* non sono né istituzionali né accademici: lo scorso anno, ad esempio, nell'edizione con cui giravamo la boa degli Anni Zero, affrontavamo un tema che aveva suscitato dibattiti infiniti sul *web*, quello del *New Italian Epic* (NIE), lanciato nel 2008 da Wu Ming prima in alcune università del Nord America, poi *on line* ed infine, nel 2009, in volume. Si trattava della più importante (se non l'unica) proposta di teoria letteraria avanzata in tempi recenti, che cercava di sistematizzare la narrativa italiana degli ultimi vent'anni e che ci appariva interessante sia per i suoi contenuti, sia perché si era rivelata una sorta di cartina di tornasole della mutazione avvenuta nella cultura italiana. Fra il 2008 e il 2010, lo notavamo lo scorso anno, le pagine e i siti *web* ribollivano di interventi, risposte, contro ipotesi, postille e note al margine incredibilmente firmati non dai soliti "addetti ai lavori" (che in verità si mostravano, invece, assai tiepidi e, in diversi casi, ostili), ma anche e soprattutto da lettori comuni. Se si vuole era un primo, vistoso, esempio non solo dell'attivismo di quello che oggi tutti chiamano il "popolo di *internet*" anche su un tema ostico come la teoria della letteratura, ma anche di quanto il *web* abbia assunto funzioni che, fino a pochi anni fa, erano tipiche di altri luoghi culturali, in *primis* delle riviste.

Il tema di quest'anno è meno "eversivo" o provocatorio. Esiste una lunga tradizione critica sulla funzione del paesaggio nel romanzo *tout-court* che, riferita al *noir*, non può se non privilegiare il luogo più tipico della narrativa "nera": la città che è lo scenario "naturale" per la *crime fiction*. Il romanzo "nero" e di *detection*, lo si è ripetuto, nasce con l'avvento della modernità, dell'industrializzazione, dell'inurbamento e il territorio cittadino diviene il luogo deputato per il nuovo tipo di narrativa che scardina il canone del poliziesco classico, l'*hard boiled*, il quale rappresenta nell'ambientazione e nella trama la durezza della vita dell'individuo, sempre più solo nello spazio urbano ostile e inquietante, fatalmente destinato a confrontarsi e spesso a soccombere, travolto dal *dark side* della città. Il *noir* (che lo si identifichi con l'*hard boiled*, o lo si voglia distinguere da esso per una maggiore realistica) nasce e si impone quale genere metropolitano.

Proprio la "naturalità" dell'identificazione *noir*/spazio urbano mi sembrava richiedesse un ragionamento più approfondito che andasse oltre le affermazioni più comuni circolanti sul tema, tutte condivisibili ma, a ben guardare, tutte generiche. Sì, certo, la città è lo scenario naturale per un *noir*, ma quali immagini vengono proposte? C'eravamo già occupati dell'ambientazione paesaggistica in *Roma Noir 2007* la quale, riprendendo le celebri definizioni di Marc Augé, era stata dedicata a *Luoghi e nonluoghi nel romanzo nero contemporaneo*, e molti avevano individuato nel secondo tipo di spazi i territori privilegiati del romanzo nero. Potremmo concludere che la città del *noir* contemporaneo è, dunque, un'immenso *nonluogo* in cui il soggetto si perde, sconfitto, o questa è una rappresentazione vera ma parziale degli spazi urbani? E se ci muoviamo non più nell'ambito italiano, ma varchiamo i confini nazionali e poi anche quelli europei, è possibile individuare una modalità o una tipologia della rappresentazione che,

pur rispettando le specificità ambientali, siano in qualche modo condivise con quella presente nei romanzi italiani? Potrei continuare a lungo: le questioni ci sembravano davvero molte e uscivano dall'ambito della nostra narrativa. Sono stati così invitati a *Roma Noir 2011* critici e cultori di varie letterature, studiosi di pittura e di cinema, scrittori ai quali è stato chiesto di ragionare, a partire dalle proprie specifiche competenze, sul rapporto *noir*/metropoli. Quegli interventi rielaborati, aggiornati, completati da altri saggi, come si vedrà, offrono un panorama che fa proprio della molteplicità disciplinare uno degli elementi di interesse del libro.

Nel primo saggio analizzo la città quale metonimia della nostra multiforme, ambivalente e contraddittoria post-modernità, proiezione paesaggistica della finzione romanzesca che, di volta in volta, assume varie identità: "città immaginaria", "città-organismo vivente", "città-specchio dell'anima", "città-nuova patria", "città del crimine", ecc. Monica Cristina Storini osserva la rappresentazione degli spazi metropolitani nei *noir* di alcune scrittrici e descrive la Roma di Melania Mazzucco ed Elena Stancanelli, la Torino di Margherita Oggero, la Palermo di Silvana La Spina, la Parigi di Rossana Campo. Monica Jansen e Inge Lanslots, italianiste rispettivamente alle Università di Utrecht ed Anversa la prima, alle Università di Lovanio e di Anversa la seconda, propongono un'intensa rilettura della Genova del G8 attraverso testi che hanno rappresentato i fatti tragici del 2001, trasformando la memoria in materia narrativa. Maria Rosa Cutrufelli chiude la parte del volume dedicata specificamente alla letteratura italiana, raccontando dal suo punto di vista di scrittrice la funzione nel romanzo dello spazio urbano. Con gli interventi successivi si varcano i confini nazionali: Mauro Ponzi descrive il *dark side* della Berlino post-unificazione mentre Ugo Rubeo ci porta negli Stati Uniti, dalla East alla West Coast, dai luoghi tipici

del nero metropolitano (Los Angeles, New York) a quelli meno canonici come New Orleans o Boston. Passiamo poi all'America del Sud, con le suggestive rappresentazioni della Città del Messico *noir* proposte da Stefano Tedeschi e della Rio de Janeiro notturna di Rubem Fonseca analizzata da Ettore Finazzi-Agrò. Gli ultimi saggi, infine, sono dedicati a due topografie extraletterarie: la città e il crimine nella pittura contemporanea riletta, sotto il titolo di *Pop Crimes*, da uno storico dell'arte contemporanea, Claudio Zambianchi, e la metropoli analizzata in alcuni esempi significativi tratti dal grande cinema novecentesco, da Patrizia Pesaresi, psicanalista nonché autrice di romanzi "neri". Giudicherà il lettore se siamo riusciti, certo, non ad analizzare tutti gli aspetti del rapporto città-*noir* ma, com'era nostra intenzione, a fornire materiali di lavoro e di riflessione su un genere, la narrativa "nera", che sembra continuare a riscuotere il favore del pubblico.

Chiudo questa introduzione ringraziando quanti ci hanno aiutato nella realizzazione del progetto e nella pubblicazione del volume, con una gratitudine non di circostanza, date le crescenti e insensate difficoltà che caratterizzano la ricerca universitaria. Un sincero grazie va dunque a Marta Fattori, Preside della Facoltà di Filosofia, Lettere, Scienze Umanistiche e Studi Orientali, a Roberto Nicolai, Vicepreside della Facoltà, e a Paolo Di Giovine, Direttore del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, che hanno permesso il proseguimento di questa nostra impresa. Ringrazio Dino Caterini, Direttore generale della *Scuola Internazionale di Comics* per il supporto alla manifestazione e per la pubblicazione dei racconti sul periodico «I-Comics»; Mauro Smocovich, curatore di «ThrillerMagazine», che ha pubblicato sul *web* i testi vincitori; Saverio Simonelli, responsabile del programma *La compagnia del libro* di TV2000, che realizza ogni anno per noi un DVD di inter-

viste a scrittori; gli studiosi e gli autori dei saggi (Maria Rosa Cutrufelli, Ettore Finazzi-Agrò, Monica Jansen, Inge Lanslots, Patrizia Pesaresi, Mauro Ponzi, Ugo Rubeo, Monica Cristina Storini, Stefano Tedeschi, Ugo Vignuzzi, Claudio Zambianchi) e gli scrittori di *Roma Noir 2011* (Arturo Buongiovanni, Antonella Lattanzi, Giorgio Nisini, Massimiliano Smeriglio, Alda Teodorani). Un ringraziamento particolare lo rivolgo infine, come ogni anno, ai tanti giovani studiosi di Letteratura italiana moderna e contemporanea e Sociologia della Letteratura del Dipartimento, senza il cui impegno non esisterebbe *Roma Noir*.

E. M.

INDICE

Introduzione. <i>Roma Noir 2011</i>	p. 5
Elisabetta Mondello. La post-modernità allo specchio: le città del <i>noir</i> ...	p. 13
Monica Storini. Spazi metropolitani nel <i>noir</i> delle donne	p. 57
Monica Jansen & Inge Lanslots. Una cartografia della “ferita” del G8 a Genova 2001 Narrazioni per ritrovarsi	p. 81
Maria Rosa Cutrufelli. Le mie città	p. 105
Ugo Rubeo. <i>Mean Streets</i> : la città USA si tinge di <i>noir</i>	p. 113
Mauro Ponzi. Scantinati, periferie, sgabuzzini. Il <i>dark side</i> della metropoli tedesca	p. 131
Stefano Tedeschi. Topografie di Città del Messico nel romanzo <i>noir</i> . Tre casi esemplari	p. 145

Ettore Finazzi-Agrò. L'arte di smarrirsi (e/o trovarsi?) nella notte di Rio de Janeiro. La città dolente di Rubem Fonseca	p. 157
Claudio Zambianchi. <i>Pop Crimes</i> . Qualche riflessione sull'arte, la città, il delitto	p. 171
Patrizia Pesaresi. Topografie dell'immaginario. La metropoli protagonista e icona nel cinema e nella letteratura <i>noir</i> del secolo scorso	p. 183
I convegni <i>Roma Noir</i>	p. 193
Gli autori	p. 199